

L'erba cattiva, di Kheiron (2018)

Il film di stasera è “L'erba cattiva”, del regista Kheiron, con Catherine Deneuve, André Dussollier e lo stesso regista come attori principali.

Diciamo subito che Kheiron è il nome d'arte di Manouchehr Tabib, un comico, attore, sceneggiatore e regista iraniano, nato a Teheran nel 1982, ma che ha lasciato il suo Paese, insieme alla sua famiglia, per la Francia, già nel 1984. Dopo un periodo nel quale si esibisce in teatro come comico e attore, e la partecipazione ad alcune serie televisive, approda al cinema con un film nel 2015, “Nous trois ou rien” (Noi tre o niente), un film autobiografico che racconta la storia della sua famiglia, in contrasto dapprima con il regime dello Scià, poi – dopo la rivoluzione islamica del 1979 - con quello di Khomeini, fino alla fuga in Occidente. “L'erba cattiva”, del 2018, prende ancora una volta le mosse dalla situazione vissuta in Iran dal regista e attore al tempo della sua fanciullezza, per spostare tuttavia l'attenzione, subito dopo, nella Francia di oggi, con le sue periferie di immigrati, la *banlieu* parigina, dove cresce per l'appunto *l'erba cattiva*.

Wael, infatti, il ragazzino che ha vissuto l'orrore della guerra in Iran, adesso vive in Francia, dove si è inserito perfettamente nel contesto locale di questo brandello di vita ai margini della società, e vive di piccoli espedienti e originali truffe, inscenate proprio insieme a Monique, la sua madre adottiva. Ha fatto tesoro della sua dura esperienza in Iran, per adattarsi a ogni nuova situazione, con le sue avversità, senza lasciarsi scalfire.

È durante una di queste truffe, in genere perpetrate nei confronti di sconosciuti, che i due si imbattono stavolta in qualcuno che è conosciuto – almeno da Monique.

È l'inizio di una possibilità nuova per la vita di Wael, che chiede uno stravolgimento del suo modo di affrontare le cose, i rapporti con le persone. Dopo un momento di inevitabile resistenza ad accogliere una proposta alternativa per la sua vita, il film ci aiuta a capire come questo sguardo nuovo si può posare anche sulle persone che in fondo rappresentano la stessa “erba cattiva” che ha caratterizzato finora la descrizione della sua vita.

La narrazione è caratterizzata da alcuni flashback, che mostrano l'infanzia del protagonista, in particolare quei momenti che hanno influenzato la sua vita e il suo carattere. Ma non sono questi a rappresentare il punto saliente della storia, quanto piuttosto l'oggi, il presente, il suo rapporto con le persone che incontrerà, di cui non sveliamo i dettagli.

Sono dei segnali, oppure delle semplici coincidenze? - si chiederanno nel corso della vicenda i protagonisti. Qualcosa di altro, con cui farsi in ogni caso i conti, come abbiamo detto nella presentazione di questa rassegna.

Anche in questo caso, come nel film precedente, non si tratta di un film di denuncia della situazione di queste periferie; è piuttosto un film sulla vitalità dei suoi personaggi, un film che ci racconta della possibilità di accogliere qualcosa di diverso e cambiare la propria esistenza, e che spero apprezzerete anche nei suoi risvolti divertenti.

“Non vi sono né cattive erbe né cattivi uomini: vi sono soltanto cattivi coltivatori”, dice una frase di Victor Hugo che possiamo trovare all’inizio del film, quasi in sordina, tra i titoli di testa. Vogliamo citarla qui con più completezza, tratta da “I Miserabili”.

Tritata, l'ortica è buona per le galline e, tritata, per il bestiame; il grano dell'ortica, misto al foraggio, dà lucentezza al pelo degli animali, mentre la radice mescolata col sale, dà un bel colore giallo. Del resto, è un fieno eccellente, che può essere falciato due volte. E che cosa occorre all'ortica? Poca terra, nessuna cura e nessuna coltivazione; solo, il grano cade a mano a mano ch'essa matura ed è difficile da raccogliere. Ecco quanto, con lieve briga, l'ortica sarebbe utile, mentre, se la si trascura, diventa nociva, ed allora la si uccide. Quanti uomini somigliano all'ortica!»
E soggiunse, dopo una pausa: «Tenete presente, amici miei, che non vi sono né cattive erbe né cattivi uomini: vi sono soltanto cattivi coltivatori.»